

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 2 - NUMERO 20 (45) - 14 MAGGIO 2021 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





IL PUNTO SUL CAMPIONATO



Si è sbagliato chi credeva che l'Inter si sarebbe accontentata di fare festa per il 19° scudetto affrontando con ridotta convinzione gli ultimi impegni. Il 5-1 inflitto alla Sampdoria dimostra che Conte ed i suoi intendono portare a compimento un campionato che resterà tra i migliori nella storia nerazzurra.

Non c'è dubbio poi che anche nei prossimi impegni daranno il massimo per non sentirsi mai accusare di aver favorito qualche formazione simpatica e danneggiato altre meno gradite. Lo si è visto con la Sampdoria che non aveva velleità europee ma che se le avesse coltivate senza rivelarlo ora dovrà definitivamente archiviarle.

Il calendario dell'Inter fino a fine torneo sembra quasi fatto apposta per rovinare il sonno a molti perché prevede partite che sicuramente diranno una parola decisiva in vista dei pass per l'Europa.

In più non va dimenticato che si giocheranno più partite in una settimana, quindi non ci saranno giorni di pieno riposo per recuperare energie e gli allenamenti saranno principalmente di "scarico" potrebbero verificarsi risultati imprevisti. I nerazzurri affronteranno subito la Roma a San Siro poi andranno all'Olimpico di Torino con la Juve e solo all'ultima giornata potranno giocare in scioltezza di nuovo a San Siro con l'Udinese. Con la Roma che va a corrente alternata ci si può attendere una gara piacevole, con bel gioco e reti a raffica.

Con la Juve invece non c'è dubbio che ci sarà una tensione palpabile per la rivalità che divide le formazioni e la panchina traballante di Pirlo che dichiara di puntare ormai solo alla Coppa ma di sicuro farebbe carte false per battere l'Inter e assicurarsi un posto di rilievo nella prossima annata europea. Sempre che l'Uefa, per punire i torinesi, non decida di escluderli per qualche anno dalla ribalta continentale indipendentemente dai piazzamenti che si registreranno a fine campionato.

Alle spalle dell'Inter estrema decisione la mostra anche l'Atalanta che continua a rifilare cinque agli avversari poco "resistenti" nel reparto arretrato come Bologna e Parma. Gli orobici si sentono ormai sicuri del secondo posto ma non sembrano appagati e non perderanno occasione per dimostrarlo. I prossimi due impegni saranno basilari per dare l'assetto definitivo alla retrocessione. Se l'Atalanta metterà subito ko il Benevento anche la terza retrocedenda avrà un volto e tutto lascia pensare che sarà quello del Benevento che da mesi è in una crisi che non sembra aver fine (anche col supporto della classe arbitrale). Dopo Benevento, l'Atalanta se la vedrà col Genoa e chiuderà col Milan. Un match casalingo che sembra fatto apposto per dare libero sfogo alla gioia dei tifosi della Dea e che potrebbe contemporaneamente dare un aiuto alla Juventus.

L'ultima giornata però ha dato un'immagine dei bianconeri poco rassicurante perché il Milan ha disposto a proprio piacimento e le tre reti che hanno fatto la differenza sono inequivocabili. Il Milan avrà ora due appuntamenti alla portata perché andrà a Torino in casa dei granata e poi affronterà a San Siro il Cagliari.

Sono due partite che col Benevento ormai in B non dovrebbero riservare sgradite sorprese. Test ideali per preparare al meglio il finale da brivido in casa dell'Atalanta. Sempre che a quel punto la Juve non abbia più chance e così il "partitone" di Bergamo sarebbe il clou della giornata per spettacolo e reti senza influire sulla classifica definitiva. La squadra che rischia maggiormente a questo punto è la Juventus che già al prossimo turno dovrà andare a far visita ad un Sassuolo sempre convincente e che non mancherà di tentare il colpo per dare ancora maggior lustro al suo campionato-sorpresa.

La partita che deciderà il futuro della Juve è senza dubbio quella all'Olimpico con l'Inter perché a quel punto sarà un dentro o fuori per i bianconeri indipendentemente da quanto potranno racimolare al Dall'Ara nella partita finale di un campionato che sognavano senza dubbio molto più remunerativo sia economicamente che come immagine.

Gli ultimi impegni dovrebbero dare l'assetto definitivo anche per Lazio (che potrà contare anche sul recupero col Torino) e Napoli mentre la Roma è tagliata fuori da ogni discorso.

Il Napoli potrebbe fare anche nove punti perché se la vedrà con l'Udinese in casa, la Fiorentina in trasferta e il Verona di nuovo in casa. Strada meno agevole per la Lazio che dopo l'impegno all'Olimpico col Parma avrà il derby con la Roma e un finale poco agevole in casa del Sassuolo.

Ultime uscite senza eccessivi interessi per il gruppo di centroc classifica che riunisce Verona, Sampdoria, Udinese e Bologna che hanno posizioni sicure e ormai definite anche se qualche sorpasso è ancora possibile ma molto difficile.

Il Bologna può chiudere meglio di quanto forse sperava a dieci giornate dal termine sempre che riesca a fare risultato pieno col Genoa e strappi almeno un pari a Verona. Con una vittoria ed un pareggio metterebbe in tasca qualche punto in più rispetto a quanto gli riuscì negli ultimi dieci turni dell'andata e potrebbe presentarsi lanciato nel faccia a faccia finale con la Juve che di questi tempi non vede un pronostico sfavorevole ai rossoblù.

Molto dipenderà da cosa possono significare per i torinesi i tre punti in palio. Una vittoria di Palacio e compagni darebbe un tocco di classe ad un campionato per molti aspetti deludente e potrebbe addirittura regalare un bilancio in punti confortante rispetto a quello della passata stagione.

Il discorso vale anche per il fondo classifica dove tutto parla a sfavore del Benevento ad iniziare dalla imminente trasferta di Bergamo a cui seguirà l'impegno in casa col Croton e il match dei rimpianti sul capo del Torino.

Se le previsioni saranno rispettate a Fiorentina, Genoa, Torino, Cagliari e Spezia resteranno solo i ricordi dei brividi nella schiena che hanno provato a turno quando non riuscivano a fare risultati importanti.

Giuliano Musi



Rodrigo Palacio in azione - Foto Schicchi - B.F.C.



RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A



Trentacinquesima giornata

Benevento-Cagliari	1-3	1' Lykogiannis, 16' Lapadula, 64' Pavoletti, 90'+3' Joao Pedro.
Fiorentina -Lazio	2-0	32' Vlahovic, 89' Vlahovic.
Genoa-Sassuolo	1-2	14' Raspadori, 66' Berardi, 85' Zappacosta.
Inter-Sampdoria	5-1	4' Gagliardini, 26' Sanchez, 35' Keita, 36' Sanchez, 61' Pinamonti, 70' (rig.) Martinez.
Juventus-Milan	0-3	45'+1' Diaz, 78' Rebic, 82' Tomori.
Parma-Atalanta	2-5	12' Malinovskyi, 52' Pessina, 77' Muriel, 78' Brunetta, 86' Muriel, 88' Sohm, 90'+3' Miranchuk.
Roma-Crotone	5-0	47' Mayoral, 70' Pellegrini, 73' Pellegrini, 78' Mkhitarian, 90' Mayoral.
Spezia-Napoli	1-4	15' Zielinski, 23' Osimhen, 44' Osimhen, 64' Piccoli, 79' Lozano.
Udinese-Bologna	1-1	23' De Paul, 82' (rig.) Orsolini.
Verona-Torino	1-1	85' Vojvoda, 88' Dimarco.

Trentaseiesima giornata

Atalanta-Benevento	2-0	22' Muriel, 67' Pasalic,
Bologna-Genoa	0-2	13' Zappacosta, 61' (rig.) Scamacca.
Cagliari-Fiorentina	0-0	
Crotone-Verona	2-1	2' Ounas, 75' Messias, 87' (aut.) Molina.
Inter-Roma	3-1	11' Brozovic, 20' Vecino, 31' Mkhitarian, 90' Lukaku.
Lazio-Parma	1-0	90'+5' Immobile
Napoli-Udinese	5-1	28' Zielinski, 31' Fabian Ruiz, 41' Okaka, 56' Lozano, 66' Di Lorenzo, 90'+1' Insigne.
Sampdoria-Spezia	2-2	15' Pobega, 32' Verre, 73' Pobega, 80' Keita.
Sassuolo-Juventus	1-3	28' Rabiot, 45' Ronaldo, 59' Raspadori, 66' Dybala.
Torino-Milan	0-7	19' Hernandez, 26' (rig.) Kessie, 50' Diaz, 62' Hernandez, 67' Rebic, 72' Rebic, 79' Rebic.

Marcatori

28 reti: Ronaldo (Juve).
22 reti: Lukaku (Inter), Muriel (Atalanta).
21 reti: Vlahovic (Fiorentina).
20 reti: Immobile (Lazio).
19 reti: Simy (Crotone).
18 reti: Insigne (Napoli).
16 reti: Berardi (Sassuolo), Joa Pedro (Cagliari), Martinez (Inter).
15 reti: Ibrahimovic (Milan).
14 reti: Zapata (Atalanta).
12 reti: Belotti (Torino).
11 reti: Caputo (Sassuolo), Destro (Genoa), Quagliarella (Sampdoria).

Classifica

Inter 88, Atalanta 75, Milan 75, Napoli 73, Juventus 72, Lazio* 67, Roma 58, Sassuolo 56, Sampdoria 46, Verona 43, **Bologna 40**, Udinese 40, Genoa 39, Fiorentina 39, Cagliari 36, Spezia 35, Torino* 35, Benevento 31, Crotone 21, Parma 20.

* una partita da recuperare

RISULTATI E CLASSIFICHE

Primavera

21° Giornata

Ascoli-Torino	0-1
Atalanta-Bologna	4-1
Empoli-Milan	1-1
Genoa-Cagliari	0-0
Inter-Sassuolo	3-2
Juventus-Roma	2-2
Lazio-Fiorentina	5-0
Spal-Sampdoria	2-1

22° Giornata

Bologna-Empoli	1-4
Cagliari-Atalanta	0-2
Fiorentina-Genoa	0-2
Milan-Lazio	2-1
Roma-Spal	0-0
Sampdoria-Ascoli	6-1
Sassuolo-Juventus	1-1
Torino-Inter	3-1

Recupero 18° Giornata

Bologna-Lazio	2-1
Empoli-Atalanta	1-2



CLASSIFICA:

Sampdoria 41, Inter 40, Roma 39, Juventus 38, Atalanta 37, Spal 36, Empoli 34, Milan 32, Genoa 32, Sassuolo 32, **Bologna 25**, Cagliari 25, Fiorentina 24, Lazio 19, Torino 19, Ascoli 5.

Femminile Serie C

17° Giornata

BOLOGNA-FILECCHIO FRATES	3-3
JESINA-CELLA	2-1
PISTOIESE-VIS CIVITANOVA	0-1
RICCIONE-APRILIA RACING	1-1
ROMA D.Q.-DUCATO SPOLETO	1-0
TORRES-AREZZO	3-1

Classifica

Bologna F.C. 43, Sassari Torres 43, Arezzo 40, Filecchio Fratres 40, Jesina 33, Aprilia Racing 25, Pistoiese 19, Roma Decimoquarto 19, Riccione 13, Cella 9, Vis Civitanova 7, Ducato Spoleto 2.

Pistoiese, Vis Civitanova e Ducato Spoleto 1 punto di penalizzazione.



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



Udinese-Bologna 1-1

ENNESIMO PARI



Il Bologna pareggia contro l'Udinese 1-1 ed è salvo

Con il pareggio contro l'Udinese nella partita giocata alla Dacia Arena domenica 8 Maggio, il Bologna considera chiusa la questione salvezza. La partita conclusasi 1-1 non ha eccessivamente entusiasmato gli animi. De Paul ha portato in vantaggio l'Udinese nel primo tempo e Orsolini ha pareggiato su rigore a 10' dalla fine, chiudendo il match 1-1. Prossima partita mercoledì sera, contro il Genoa.

Mihajlovic conferma Vignato, classe 2000, nel ruolo di trequartista, Soriano si abbassa in mediana. Sulla destra c'è Skov Olsen, in difesa Dijks.

Nell'Udinese Gotti riabbraccia Musso, Stryger Larsen e Molina sono sulle fasce. In attacco Pereyra è a supporto di Okaka.

Inizialmente Vignato ha la sua occasione con un corner al 7' di gioco, mentre Arslan mette in atto un primo tentativo bianconero, ma la sua azione personale si spegne sul fondo. Conclude poi De Paul al 23', e dopo un inizio in ombra sale in cattedra, saltando su Danilo e entrato in area si porta dietro Tomiyasu e beffa Skorupski con un tiro preciso che porta in vantaggio la sua squadra. Al 42' Becao rimane vittima di un infortunio muscolare, al suo posto entra De Maio, ex rossoblù. Il primo tempo si conclude con un'occasione persa per Palacio.

Dopo l'intervallo si riprende con il destro di Tomiyasu da fuori che sfiora la rete dalla distanza. Dopo due minuti Soumaoro è vicino a realizzare il gol, ma su calcio d'angolo non arriva a colpire la palla. Schouten rischia il rosso dopo 10' di gioco per un fallo su Okaka, mentre Mihajlovic al quarto d'ora decide di inserire Svanberg, Sansone e Orsolini, togliendo Barrow, Skov Olsen e Schouten. L'Udinese ci riprova dopo 30', Arslan riceve dal limite, è calcio d'angolo. Mihajlovic inserisce anche Poli e Juwara. Molina appoggia per Musso, Palacio arriva sul pallone e il portiere dell'Udinese stende l'attaccante. Dal dischetto ecco Orsolini, che con l'esterno offensivo batte Musso, e porta il Bologna in parità. Ci prova anche Svanberg da fuori, ma l'esito è da rivedere. La partita si conclude 1-1.



Tomiyasu in azione - Foto Schicchi B.F.C.

UDINESE BOLOGNA 1-1

Reti: 23' De Paul, 81' (rig.) Orsolini.

UDINESE (3-5-1-1): Musso; Becao (42' De Maio), Bonifazi, Nuytinck; Molina, De Paul, Walace, Arslan (85' Forestieri), Stryger Larsen; Pereyra; Okaka. - All. Gotti.

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski; Tomiyasu, Danilo, Soumaoro, Dijks (80' Juwara); Soriano, Schouten (61' Svanberg); Skov Olsen (61' Orsolini), Vignato (80' Poli), Barrow (61' Sansone); Palacio. - All. Mihajlovic.

Arbitro: Santoro.

Danilo Billi



Udinese-Bologna 1-1



IL DOPO PARTITA

Il commento di Sinisa Mihajlovic al termine della gara:



"Sono soddisfatto perché non meritavamo assolutamente di perdere avendo preso gol sull'unico tiro in porta. Quando non si riesce a vincere l'importante è non perdere, anche se avremmo potuto pareggiare prima e nel finale, sull'1-1, abbiamo avuto qualche occasione grossa.

Tutti i miei ragazzi hanno grandi margini di miglioramento, devono solo giocare con continuità ma stanno rispondendo bene. Ora cambieremo qualcosa perché abbiamo altre partite ravvicinate.

Vignato? Oggi nel secondo tempo ha fatto molto meglio rispetto all'inizio".

Il commento di Riccardo Orsolini al termine della gara:

"Sicuramente è un punto che non accontenta del tutto né noi né loro.

Noi nel finale abbiamo pensato di poterla vincere, ma è un pareggio che ci sta tutto per quello che si è visto.

All'Udinese segnai il mio primo gol in A anni fa.

Cercherò di dare tutto me stesso in queste tre partite che restano perché tutti noi vogliamo chiudere bene il campionato".



Il commento di Takehiro Tomiyasu al termine della gara:



"Il pareggio è giusto, nella ripresa siamo stati bravi perché abbiamo rimediato a un brutto primo tempo. Possiamo sicuramente migliorare, abbiamo ottimi giocatori e ci manca poco per essere una grande squadra.

Il futuro? Io adesso penso solo al Bologna".



Bologna-Genoa 0-2



SENZA PAROLE....

Mihajlovic perde ma festeggia la salvezza matematica

Barrow - Foto Schicchi B.F.C.



Il Bologna perde 2 a 0 al Dall'Ara contro il Genoa il 12 Maggio, ma festeggia la salvezza conquistata. Le reti del Genoa sono ad opera di Zappacosta e di Scamacca. Nel Bologna esordio di Amey e Urbanski, con la classifica fissa ai 40 punti. Nel prossimo match i rossoblù saranno contrapposti all'Hellas Verona.

Mihajlovic schiera Ravaglia tra i pali, lasciando Skorupski in panchina. In difesa Danilo, al fianco di Soumaoro, davanti Palacio, con Soriano, Orsolini e Barrow alle sue spalle. Nel Genoa dell'ex Ballardini, Destro è in panchina, Pandev e Shomurodov sono in at-

tacco insieme a Scamacca. Dopo soli 15 secondi di gioco, cartellino giallo per Zapata, che entra male su Svanberg. Al 5' di gioco Ravaglia ha una presa facile dopo il tentativo di Shomurodov, poi la parata, pochi minuti dopo, di Perin su tiro di Svanberg.

Arriva la terza occasione con l'azione da calcio d'angolo del Bologna che trova la girata di Tomiyasu da centro area, ma il pallone dopo una deviazione termina sul palo. Al 13' ecco il Genoa andare in vantaggio, grazie ad una bella rete di Zappacosta che batte Ravaglia. Perin opera un salvataggio su Orsolini, Ravaglia si oppone al tentativo di Zappacosta, Perin si ripete su un Orsolini al 23', leggermente sbilanciato da Zappacosta, al 26' ecco Barrow che, su suggerimento di Soriano, manda fuori in diagonale. Dopo 30' Scamacca tenta lo scavetto su Ravaglia in uscita e spedendo a lato poco prima dell'ingresso in campo di Rovella per Badelj che si arrende.

Si riprende il secondo tempo col giallo a Shomurodov che poco dopo tenta il gol dalla distanza ma è fermato da Ravaglia. Soriano prova a rendersi pericoloso ma la girata si spegne di poco sul fondo. Al 15', sul primo corner per il Genoa, un intervento di Danilo contrasta Goldaniga che colpisce il pallone col braccio. Scamacca dal dischetto non sbaglia ed è ancora un goal per il Genoa. Ammonizione a Mihajlovic che inserisce Skov Olsen e Vignato per aumentare il peso del Bologna, tornato a farsi vivo al 35' con Schouten per Skov Olsen. Ma il tentativo è troppo blando, poco dopo Pjaca, in contropiede, non riesce a battere Ravaglia, attento sul primo palo. Nel finale, esordio di Urbanski ed Amey (giocatore più giovane ad esordire in Serie A, a 15 e 274 giorni, battendo il record di Amadei e Pellegri).

BOLOGNA-GENOA 0-2

Reti: 13' Zappacosta, 61' (rig.) Scamacca.

BOLOGNA (4-2-3-1): Ravaglia; Tomiyasu (88' 8 Amey), Danilo, Soumaoro, Dijks (62' Vignato); Schouten, Svanberg (25' st Sansone); Orsolini (62' Skov Olsen), Soriano (88' Urbanski), Barrow; Palacio. - All. Mihajlovic.

GENOA (4-3-1-2): Perin; Goldaniga, Zapata, Masiello, Zappacosta; Behrami (68' Zajc), Badelj (32' Rovella), Strootman (82' Cassata); Pandev (68' Radovanovic); Shomurodov, Scamacca (82' Pjaca). - All. Ballardini.

Arbitro: Fournau di Roma.

Danilo Billi



Bologna Primavera

VITTORIA NEL RECUPERO

La Primavera batte la Lazio ed esce dalla zona playoff

La Primavera di Luciano Zauri, quest'oggi sostituito dal vice-allenatore Diego Perez in panchina, vince 2-1 contro la Lazio nel recupero della 18^ Giornata di Campionato Primavera 1. I felsinei tornano alla vittoria che mancava dal 21 aprile contro il Cagliari. Il tecnico rossoblù opta per un undici iniziale schierato con il 3-5-2: Molla in porta; in difesa, Tosi, Milani e Motolese; a centrocampo, Arnofoli e Montebugnoli sugli esterni, coadiuvati al centro da Viviani, Farinelli e Roma; nell'attacco a due punte, Vergani e Pagliuca.

Nella primo tempo, la voglia di vincere di entrambe le squadre è visibile nell'alta intensità che presentano in campo. Rompe il ghiaccio Moro al 6', quando – in contropiede – si libera di Milani, effettua un tiro-cross sul primo palo, ma Molla è attento a deviare in angolo. Tre minuti dopo è ancora l'attaccante biancoceleste a sprecare l'occasione del vantaggio, spedendo a lato di testa da buona posizione. Al 21' si rende pericoloso due volte il Bologna con Viviani: prima, il centrocampista riesce a intercettare un pallone durante la fase di costruzione ospite, ma il successivo controllo non gli permette di concludere a rete; nell'azione seguente, il doppio colpo di testa da parte di Pagliuca e Vergani lo presenta davanti a Furlanetto, graziato dal tiro alto sulla traversa. Al 37', i rossoblù sbloccano la gara con una grande azione iniziata da Vergani che serve sulla corsa Viviani: la mezz'ala serve Pagliuca al limite dell'area, a sua volta assist man per Vergani, il cui potente mancino si infila nell'angolino sinistro. Al 43', ancora il numero 9 – ottimo per grinta e impegno – non alza a sufficienza la sfera da calcio di punizione, deviata però dal braccio di Novella: sul dischetto si presenta, per la terza in volta in altrettante gare, Farinelli, preciso a siglare il raddoppio.

Nella ripresa, i capitolini provano a imporre il loro gioco, ma senza mai farsi pericolosi dalle parti di Molla. Anzi, sono i rossoblù a sfiorare la terza rete, addirittura due volte nel giro di dodici minuti con Vergani: al 52', l'estremo difensore ospite risponde presente su un bel destro a giro; al 64', l'ottimo assist di Viviani viene sprecato da un tiro di punta che si spegne di pochissimo a lato. A sorpresa, un giro di lancetta successivo, il tiro di Castigliani sorprende Molla, riaprendo la gara, successivamente – al 72' e 74' – chiusa da due super parate dello stesso portiere. Al minuto 82, le proteste di Armini invitano il direttore di gara a spedirlo anzitempo sotto la doccia. Gli spazi, da quel momento, per il Bologna si aprono, difatti in un primo momento Annan controlla malamente un pallone su un lancio che gli avrebbe permesso la conclusione in solitaria davanti a Furlanetto; poi, la discesa sulla fascia di Rabbi e il seguente tiro non trovano fortuna per colpa del palo.

Nota da evidenziare: il ritorno in campo di Dion Ruffo Luci dopo cinque mesi dalla frattura scomposta della tibia destra. Bentornato, Capitano! Con questa vittoria, i rossoblù escono dalla zona playoff, salendo all'11^ posto a 25 punti.

BOLOGNA-LAZIO 2-1

Reti: 37' Vergani, 43' (rig.) Farinelli, 65' Castigliani.

BOLOGNA: Molla; Tosi, Milani, Motolese; Arnofoli, Viviani, Farinelli, Roma (67' Ruffo Luci), Montebugnoli (81' Annan); Vergani (82' Rocchi), Pagliuca (67' Rabbi). - All. Zauri (Perez in panchina).

LAZIO: Furlanetto; Floriani, Adeagbo, Franco (73' Tare); Novella, Shehu (73' Nimmermeer), Bertini, Marino, Ndrecka (15' Armini); Castigliani, Moro. - All. Menichini.

Arbitro: Frascaro di Firenze.

Fonte B.F.C.



Bologna Primavera

SCONFITTA CASALINGA

La Primavera perde in casa con l'Empoli

La Primavera di Luciano Zauri viene sconfitta dall'Empoli per 1-4 nella gara valida per la 22^ Giornata di Campionato Primavera 1. In gol per i toscani sono andati Baldanzi e Lipari, il quale ha chiuso la gara con la doppietta personale nella ripresa e Bozhanaj; a tempo scaduto, Farinelli realizza il gol della bandiera dagli undici metri.

Il tecnico rossoblù riporta Viviani nell'undici titolare, portandosi in panchina Pagliuca e virando così sul 4-3-3, modificato poco prima dell'inizio della gara causa: Molla in porta; in difesa, da destra a sinistra, si schierano Arnofoli, Milani, Annan e Montebugnoli; a centrocampo, in cabina di regia c'è solo Grieco, affiancato da Farinelli e Viviani; in attacco, Vergani unica punta supportato da Rocchi e Rabbi.

Nel primo tempo, dopo i primi minuti in cui le due squadre cominciano con l'acceleratore, la prima occasione capita sui piedi rossoblù: all'11', in ripartenza, Farinelli serve Vergani sulla corsa, l'attaccante riesce a tirare, poi sul tiro respinto si avventa Rabbi, la cui conclusione viene deviata in calcio d'angolo.

Nella seconda metà della frazione, l'Empoli aumenta i giri del motore: prima Klimavicius, al 24', sfiora il vantaggio su cross di Donati; due giri di lancette dopo, lo stesso terzino impegna Molla da posizione angolata. Al 34', invece, questa volta i toscani trovano l'imbucata vincente con Baldanzi, che sfrutta l'assist di Degli Innocenti per spiazzare l'estremo difensore rossoblù.

Al 38', il raddoppio è a firma di Lipari, che sfrutta un batti e ribatti dopo un contrasto a pochi metri della porta tra Sidibe e Montebugnoli.

Nella ripresa, i ritmi si abbassano e solamente un errore in fase di impostazione di Grieco permette agli ospiti il primo tiro pericoloso, mal sfruttato da Asslani.

Al 57', però, la squadra di Buscè trova la terza rete, ancora con Lipari, lesto ad avventarsi sul pallone dopo la bella parata di Molla sullo stesso numero 7.

Al 60', sul colpo di testa di Vergani si oppone Hvalic, mentre al 90' la serpentina di Bozhanaj concretizza lo 0-4. A tempo scaduto, al 92', Pagliuca viene abbattuto in area, Farinelli - dopo l'errore contro l'Atalanta - segna il definitivo 1-4.

Dopo questa sconfitta, i rossoblù rimangono al 13^ posto a quota 22 punti.

BOLOGNA-EMPOLI 1-4

Reti: 34' Baldanzi, 38' Lipari, 57' Lipari, 90' Bozhanaj, 90'+3' (rig.) Farinelli.

BOLOGNA: Molla; Arnofoli, Milani, Annan, Montebugnoli; Viviani (46' Cossalter), Farinelli, Grieco (63' Roma); Rocchi (46' Pagliuca), Vergani (63' Tosi), Rabbi (75' Paanen). - All. Zauri.



EMPOLI: Hvalic; Donati, Siniega, Pezzola (78' Indragoli), Rizza; Asslani, Degli Innocenti (62' Fazzini); Sidibe, Baldanzi (79' Lombardi), Lipari; Klimavicius (68' Manfredi). -

All. Buscè.

Arbitro: Moriconi di Roma

Fonte B.F.C.

Farinelli realizza il rigore



Bologna Calcio Femminile

DUE IN VETTA

Il Bologna F.C. 1909 femminile pareggia contro il Filecchio a Granarolo domenica 9 Maggio, in una partita piena di emozioni contro la squadra quarta in classifica e finendo 3-3. Il match è importante e si svolge in contemporanea con quello giocato a Sassari tra Torres-Arezzo, finito 3-1, tra le due seconde squadre in classifica. Alla fine la classifica vede Sassari e Bologna in testa con 43 punti, Filecchio e Arezzo con 40.

Il Bologna mantiene il primo posto in testa anche se gli si affianca Sassari, cosa che renderà le prossime gare fondamentali.

Ad inizio gara è il Bologna a spingere e mettere in difficoltà le toscane. Una ripartenza del Filecchio viene bloccata e c'è una controripartenza. A causa di un cambio di campo da sinistra a destra di Zanetti ecco in area di rigore Alice Magnusson colpire il pallone e segnare l'1-0.

La cosa non piace alle ospiti e le rossoblù vanno prima vicine al gol, poi raddoppiano grazie a Zanetti, che entrata in area mette a segno di sinistro. Secondo gol per il Bologna che fa scattare la reazione del Filecchio. La squadra si mette d'impegno e dopo appena un minuto segna il primo gol.

Si difende alla meglio il Bologna diventato di nuovo pericoloso e si stabilisce un equilibrio con le due squadre che lottano l'una contro l'altra in un primo tempo piacevole da guardare.

Nel secondo tempo, il Filecchio cerca di mettere in difficoltà il Bologna con Fenili, che sembra diventare pericolosa, ma è bene controllata dalla difesa rossoblù. Aumenta, però, la grinta del Filecchio che è sempre più pericoloso e lascia sempre meno spazio alle avversarie che ritornano in avanti dopo 15 minuti della ripresa con un contropiede dell'ex Gargan e del portiere ospite.

In seguito è Fenili la protagonista di due azioni delle ospiti, ma ha la meglio Enrica Bassi, che nella prima occasione riesce a parare e nella seconda permette alle rossoblù di mantenere il vantaggio. Però alla fine su calcio di rigore fischiato per un fallo di mano, segna Bengasi, la palla colpisce il montante e una gamba del portiere e finisce in rete per il 2-2.

A questo punto, ecco arrivare il vantaggio di testa del Filecchio. Dopo un corner battuto sul secondo palo, Fenili stacca e batte Bassi per il 2-3.

Il Bologna reagisce e cerca il pareggio con alcuni tentativi di Mastel e Magnusson. Poi, finalmente, questo arriva a cinque minuti dal termine grazie a Stagni che riceve la palla in area, la gira e la insacca molto bene nell'angolo basso.

C'è da dire che Stagni potrebbe aver toccato anche col braccio il pallone nel tentativo di controllarlo, ma arbitro e guardalinee non hanno visto il fallo.

Entrambe le squadre tentano poi di aggiudicarsi la gara, con il Bologna che spinge di più e le ospiti che corrono molto. Un tiro di Magnusson non va a segno e la partita finisce 3-3.

BOLOGNA-FILECCHIO 3-3

Reti: 11' Magnusson, 13' Zanetti, 14' Cotrer, 69' (aut.) Bassi, 74' Fenili, 85' Stagni.

Bologna F.C. 1909: Bassi, Giuliano, Simone, Sciarrone, Zanetti; Racioppo, Marcanti (74' Stagni), Rambaldi; Magnusson, Mastel, Patelli (75' Perugini). All. Galasso.

Filecchio: Marchetti, Gargan (68' Caucci), Tognarelli, Lemmann, Pieroni, Manganiello (73' Paoli), Bengasi, Siegrist, Cotrer, Fenili, Moni. - All. Passini



Amarcord: VERONA-BOLOGNA

LA PRIMA VITTORIA

Sfogliando l'album dei ricordi mi viene spontaneo di narrare l'incontro tra le due formazioni che fu disputato il 15 settembre 1996.

Il Bologna, della coppia Gazzoni-Ulivieri, era appena ritornato in Serie A e, dopo la prima giornata, vittoria interna contro la Lazio (1-0), si trovava in testa alla classifica. La trasferta di Verona serviva a mettere a nudo la forza della formazione bolognese; va ricordato che dalla nascita della Serie A (1929-30) il campo del Verona è sempre risultato tabù per i rossoblu. Il Bologna non era mai riuscito ad imporsi. Solo nei campionati ante girone unico i nostri portacolori erano riusciti a portare a casa i due punti: il 5 febbraio 1922 (0-2 autorete di Motta e rete di Alberti) ed il 12 febbraio 1928 (0-1 rete di Muzzioli).

Il Verona temeva gli emiliani e si schierava coperto, impiegando cinque centrocampisti e un solo attaccante: l'intramontabile Totò De Vitis. Il Bologna giocava secondo i suoi schemi abituali con l'incontenibile Kolyvanov che faceva ammattire Baroni e l'infaticabile e grintoso Fontolan che creava gravi imbarazzi a Caverzan. I rossoblu praticano una zona concreta con poche concessioni alla fantasia.

La partita era priva di grandi emozioni. Il gioco appariva sbiadito, raramente avvincente. Il Bologna era la concretezza fatta squadra. Al 42' era una prodezza di Kolyvanov a far esplodere di gioia il gruppo di tifosi rossoblu saliti nella città scaligera. Torrisi rubava il pallone a Vanoli ed effettuava un lungo lancio per il russo che con una finta spiazzava tutta la difesa gialloblù, si girava e di collo pieno spara nell'angolo alla sinistra di



Una formazione del Bologna 1996-97: In piedi: Fontolan, De Marchi, Andersson, Torrisi, Kolyvanov, Antonioli; accosciati: Paramatti, Marocchi, Tarozzi, Magoni, Bergamo.

Gregori che rimaneva immobile. La rete di Igor si poteva definire un supergol. Prima di tornare negli spogliatoi, maturava l'unica grossa occasione per il Verona: Baroni sfrutta un'indecisione difensiva del Bologna, su punizione battuta da Orlandini, e colpiva la palla a pochi passi dalla porta ma la sfera usciva a lato.

Nella ripresa il Bologna accentuava il ritmo e si faceva più volte pericoloso in contropiede: Fontolan e Kolyvanov sbagliavano alcune ghiotte palle gol. Cagni vedendo lo spettro del secondo ko in campionato, mandava in campo due punte: Cammarata e poi Maniero. Neppure con tre attaccanti i gialloblù riuscivano a farsi pericolosi. Anzi era Nervo, appena entrato in campo, a sfruttare un lungo lancio di Torrisi: con la punta del piede destro sorprende un Gregori uscito troppo lentamente che toccava la palla senza riuscire ad impedire il gol del 2-0.

La prima vittoria del Bologna a Verona, dal 1929 ad oggi, aveva il potere di issare i rossoblu in testa alla classifica a punteggio pieno.

Il tabellino della partita:

VERONA-BOLOGNA 0-2

Reti: 42' Kolyvanov, 84' Nervo.

VERONA: Gregori, Fattori, Caverzan, Baroni, Vanoli, Binotto (Cammarata 55'), Bacci (Maniero 70'), Manetti, Colucci (Giunta 61'), Orlandini, De Vitis. - All. Cagni.

BOLOGNA: Antonioli, Tarozzi, Torrisi, De Marchi, Paramatti, Bresciani (Cardone 83'), Magoni, Marocchi (Pavone 74'), Kolyvanov, Bergamo, Fontolan (Nervo 81'). - All. Ulivieri.

Arbitro: Cesari Graziano di Genova.

Lamberto Bertozzi



Igor Kolyvanov e Carlo Nervo i due bomber rossoblu



IL CALCIO CHE... VALE

Ex Rossoblu: **SIDIO CORRADI**



Sidio Corradi, ex ala rossoblù "vecchia maniera", esordisce in Serie A con la maglia del Bologna nel febbraio del '64 e, quell'unica presenza, gli garantisce di entrare nella lista dei vincitori dello scudetto 1963-1964 con Fulvio Bernardini allenatore.

Nel 60' il salto nelle giovanili del Bologna. I momenti più belli in rossoblù?

"Quattro anni di momenti indimenticabili, ma quello più bello di tutti il debutto in Serie A, nell'anno dello scudetto, 1963/64".

Dopo qualche anno, infatti, l'allora mister della prima squadra, Fulvio Bernardini, la fece esordire in serie A in Fiorentina-Bologna (14/2/64), al posto di Pascutti, garantendole una presenza

nell'anno dello scudetto rossoblù. Che emozione ricorda?

"Sì, nella stagione 1963-64, il dott. Bernardini mi fece debuttare in trasferta contro la Fiorentina. L'emozione che ricordo è che mi sembrava un sogno, giocavo al fianco di un grandissimo Campione come Haller..."

In una intervista ha dichiarato: "Alla fine di quell'anno andai sulla tomba di mio padre a ringraziarlo per il consiglio che mi aveva dato in punto di morte". E' quindi merito suo?

"Hai ragione, dopo il debutto, alla fine della stagione, tornando al mio paese, l'argentario, andai al cimitero e ringraziai mio padre, che, in punto di morte, mi consigliava di non fare il pescatore, ma di fare il giocatore. Mio padre morì che avevo 14 anni".

Era "lo squadrone che tremare il mondo fa", il Bologna di Haller, Nielsen, Bulgarelli, Pascutti Fogli, Negri, Pavinato, Perani, Janich, ecc.. ha qualche aneddoto da rac-



Scocca il grande giorno per Sidio Corradi. La squalifica di Ezio Pascutti e l'indisponibilità di Mimmo Renna indurranno Bernardini a lanciare il giovane attaccante, nel Bologna a Firenze. Appare piuttosto pensieroso, nello Stadio deserto, il diciannovenne Corradi; sa che domenica ci saranno sessantamila persone a scrutarlo nella difficile giornata dell'esordio. Un toscano esordisce a Firenze, ma per il Bologna, e in una partita da primato: non è cosa da poco...

Tratto da Stadio

contarci con questi fantastici compagni di viaggio?

"Sì, un aneddoto ce l'ho. Nel sottopassaggio di Firenze, mentre entravamo in campo, io ero l'ultimo della fila un po' emozionato.

Il dott. Bernardini chiamò Bulgarelli e gli disse: 'prendi Corradi e portalo dietro il capitano Pavinato', così fece e l'emozione sparì..."



Passando ai ricordi meno belli, nel dopopartita di Bologna-Torino (4-1), i cinque giocatori del Bologna prescelti, risultarono tutti positivi al doping.

Albertosi, ben piazzato, osserva il pallone che si perde a lato, speditovi dall'esordiente Corradi

Vi tolsero 3 punti e l'Inter prese così un vantaggio di +3. Dopo le controanalisi venne però fuori che i rossoblù erano stati vittima di un boicottaggio.

Che momento è stato e come ne siete usciti?

"Per me fu un boicottaggio, per non far vincere lo scudetto al Bologna, in quel momento la squadra più forte..."

Il suo ricordo del presidente Renato Dall'Ara, scomparso tre giorni prima dello spareggio tra Bologna ed Inter nel quale i rossoblù si aggiudicarono lo scudetto nel '64?

"Ricordo un grande Presidente, per me come un padre, che non è riuscito, purtroppo, a vedere il suo Bologna vincere lo scudetto".

Un aneddoto sul tecnico Fulvio Bernardini?

"Nello spareggio di Roma, era di nuovo squalificato Pascutti. Il tecnico Bernardini, la sera prima, venne in camera mia e mi disse 'Ragazzo, domani non ti posso far giocare, perché devo fare un brutto scherzo ad Helenio Herrera', e così fece giocare Capra con il numero 11..."

Passando alla stretta attualità, questo Bologna con chi ripartirà la prossima stagione? Chi può essere ceduto?

"Io vivo a Genova e lavoro per il Genoa. Purtroppo a questa domanda sul prossimo anno non riesco a rispondere".

Se un giorno le strade del Bologna e di Sinisa si dividessero, che allenatore vedrebbe adatto alla panchina dei rossoblù?

"Sulla panchina del Bologna, nel dopo Sinisa, vedrei Ivan Juric, ottimo allenatore".

Causa infortuni Sinisa ha utilizzato giovani e nuove posizioni, in particolare Emanuel Vignato, da trequartista ha dimostrato le qualità di assist-man.

Come lo inquadra nel reparto d'attacco e che prospettive può avere? Riuscirà il Bologna a non privarsene?

"Sicuramente Vignato è il giovane nuovo che si sta mettendo in mostra ad alti livelli. Il Bologna deve ripartire, sicuramente anche da lui..."





In questa uscita sul giovane Corradi il portiere gliato Albertosi resterà stordito

FIorentina - BOLOGNA 0-0

Molto bella anche senza gol

Fiorentina: Albertosi (4); Robotti (3), Marchesi (3); Guarnacci (3), Gonfiantini (4), Pirovano (4); Hamrin (3), Canella (n. g.), Petris (2), Benaglia (5), Bartù (4). (All.: Chiappella).

Bologna: Negri (4); Furlanis (3), Pavinato (3); Tumburus (4), Janich (4), Fogli (4); Perani (3), Bulgarelli (2), Nielsen (2), Haller (5), Corradi (4). (All.: Bernardini).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (5).

***Il tabellino della gara tratto da Stadio
Corradi al suo debutto ha ricevuto un ottimo voto 4 su 5, che tradotto con i voti attuali coincide con un bel otto.***

A suo avviso Vignato, da trequartista, può rendere meglio che da esterno?

"Per quanto riguarda Vignato, per me è un trequartista".

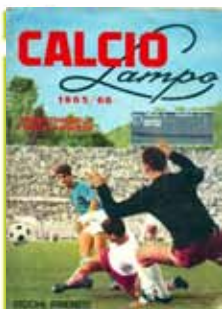
Un bilancio ed un voto al Bologna in merito a questo campionato che sta per concludersi?

"Il Bologna avrebbe potuto fare molto di più, soprattutto per le vicissitudini di Sinisa. E' un discreto campionato quello dei rossoblù".

Lei, che ha vinto uno scudetto col Bologna del presidente Renato Dall'Ara, per il futuro, con Saputo, vede la stessa possibilità?

"Erano altri tempi e il Bologna era "lo squadrone" - come si diceva - "che tremare il mondo fa..."

Valentina Cristiani



Il Bologna nelle figurine

Casa Editrice

LAMPO 1965-66

BOLOGNA F.C.



EMBLEMA



NEGRI WILLIAM



RADO RINO



FURLANIS CARLO



MICELLI ROMANO



PAVINATO MIRKO



TUMBURUS PARIDE



JANICH FRANCESCO



FOGLI ROMANO



MUCCINI MANLIO



PERANI MARINO



VASTOLA GIOVANNI



BULGARELLI GIACOMO



NIELSEN HARALD



HALLER HELMUT



PASCUTTI EZIO



Il Bologna Calcio Femminile

INTERVISTA A

DIEGO TARINI

Intervista a Diego Tarini, vice allenatore del Bologna Calcio Femminile

Foto Schicchi - Bologna F.C.



- Ciao Diego, come sei arrivato al Bologna Football Club?

"Sono arrivato dopo la mia esperienza alla Vis Pesaro, la squadra della mia città.

Prima, tre anni fa, venivo solo il mercoledì a fare un po' di esperienza, poi lo scorso anno ho seguito l'under 17 con la Tavalazzi e gli under 8 con Montebugnoli, sempre come secondo allenatore, poi purtroppo dopo il 4 Marzo hanno fermato tutto per via del Covid. Quest'anno, invece, ho tenuto le ragazze dell'under 17, sempre con la mister Tavalazzi e sono diventato l'allenatore in seconda del preparatissimo mister Michelangelo Galasso, proprio nell'anno in cui il gruppo della prima squadra è passato ufficialmente sotto il Bologna Football Club".

- Ti sei trasferito anche da Pesaro in pianta stabile a Bologna?

"Sì, da agosto 2020 abito in pianta stabile nei pressi dello stadio, ho spostato anche l'altro mio lavoro, ovvero quello con la scuola che mi vede in prima linea

come figura di sostegno, nonostante mi sia laureato in scienze naturali, avevo fatto in questo ambito anche due anni a Pesaro e tre a Urbino, e ora sono qui; dunque diciamo che la mia vita si divide tra scuola e campo da gioco, solo ultimamente, grazie all'allenamento delle varie zone gialle, sto iniziando veramente a conoscere Bologna, perché riesco a ritagliarmi del tempo per me per andare a passeggiare con i colleghi del lavoro della scuola o del calcio, o altri amici di Pesaro che studiano qui e mi sono innamorato della città. La trovo molto bella, con persone cordiali e alla mano, l'unica cosa che forse manca è il mare".

- Cosa ne pensi di questo ultimo periodo della squadra?

"Che dopo, per vari motivi abbiamo perso due partite consecutive, nella gara interna con il Riccione ci siamo rimessi in carreggiata e le ragazze hanno metabolizzato le sconfitte, sono uscite fuori le forti individualità che abbiamo, sia a centrocampo che in difesa, che hanno avuto una crescita esponenziale nel corso di tutta la stagione e, soprattutto, abbiamo preso consapevolezza nei nostri mezzi, che con ragazze giovanissime del 2000, 2001 e 2002 di grande prospettiva, ma allo stesso tempo ancora non formate, è una grande arma.

Consapevolezza che abbiamo potuto apprezzare anche nell'ultima gara con il Filecchio, dove a poco del termine dopo essere stati in vantaggio noi, sono andate in vantaggio loro, lì abbiamo avuto l'ennesima reazione delle ragazze che hanno creduto fino alla fine nei propri mezzi e siamo riusciti ad arrivare ad un pareggio importantissimo, sia per l'umore che per la classifica che ci vede ancora al primo posto con la Torres".

- Ora arriva la sosta, il tuo pensiero a riguardo?

"Io fondamentalmente non sono mai troppo propenso a queste sospensioni, a meno

che siano per le feste di Natale, penso che in questo momento questo stop di due settimane possa spezzare il ritmo di molte squadre.

Noi dal canto nostro e grazie alle strutture che il Bologna ci ha messo a disposizione ci alleneremo come abbiamo fatto nel periodo in cui in questa stagione il campionato è stato sospeso per oltre due mesi per il Covid, continueremo ad allenarci sulla tecnica, sulla parte fisica e, magari, riempiremo le due domeniche vuote con due partitelle fra di noi, come avevamo fatto in quel periodo, giusto per non far perdere il ritmo gara alle ragazze”.

- Da qui fino alla fine del campionato?

“L’imperativo è quello di provare a vincere tutte le gare, compresa l’ultima con l’Arezzo che, però, giocheremo in casa nostra a Granarolo, vedremo.

Ovviamente come noi, anche le altre squadre, come la stessa Torres, l’Arezzo e il Fivoleccio, sono obbligate a vincerle tutte, vedremo come arriveremo alla fine di questa piccola volata che ci separa dal termine del campionato.

Solo dopo potremmo tirare le somme di questa stagione che, comunque, per noi è stata positiva a prescindere, perché avevamo un gruppo giovanissimo che piano piano stiamo modellando e che avuto un’ampiezza di crescita esponenziale che magari neppure noi a inizio stagione avevamo ipotizzato”.

- Un fattore fra i più positivi che hai riscontrato nel passaggio ufficiale al Bologna Football Club?

“Senza ombra di dubbio la professionalità e la condivisione dello spogliatoio per noi allenatori, dove finito il lavoro sul campo ci possiamo preparare le nostre partite e condividere le nostre idee, io per esempio mi sono trovato molto bene con Paolo De Luca, con il quale ho condiviso parecchie idee tecniche”.

A cura di Danilo Billi





Virtus Basket

NOTIZIE BIANCONERE

Virtus maschile terza, ora i playoff

In vista dell'ultima gara con Trento accusano problemi anche Teodosic (problemi a un piede) e Pajola (storta), ma alla fine sono in campo, mentre Tessitori è fuori per una trentina di giorni a causa di una botta al ginocchio e Weems per un problema muscolare all'adduttore. Rientro anche per Markovic. Capitan Ricci segna il primo canestro, 2-0. Di Abass il 4-2, poi un 4-0 tutto di Gamble determina l'8-4. Julian segna anche il 12-7, con gli ultimi otto punti bianconeri tutti suoi. La schiacciata di Abass fa allungare ancora la Segafredo, 14-7. Awudu firma anche il 16-0, ma un parziale di 0-6 rimette in parità la gara. Assist di Pajola, Hunter subisce fallo e segna i liberi, 18-16. Dopo tre errori Teodosic mette i suoi primi punti e sono tre grazie all'aggiuntivo, 21-18. Morgan pareggia da tre, Pajola segna un solo libero, ma Belinelli scocca il primo tiro ed è una tripla a bersaglio, 25-21, punteggio finale del primo quarto. Belinelli apre il secondo periodo, 27-21, Sanders fa un gioco da tre punti, ma Hunter e una tripla di Adams proiettano le V nere sul 32-24. Terribile parziale di 1-14 e Trento vola in testa, 33-38. Dopo quattro minuti e mezzo di digiuno è Pajola a rimettere in moto Bologna, 36-38, ma Trento risponde con 7 punti, 36-45 e parziale di 4-21. Un tiro da oltre l'arco di Teodosic e un canestro di Hunter, su assist di Milos, mettono una pezza prima dell'intervallo, 41-45. Due canestri di Williams aprono il terzo quarto e allargano la forbice, 41-49. Risponde Belinelli da tre, poi da due, 46-49. Gamble lima ancora il divario con un uno su due in lunetta, 47-49. Di Belinelli anche il canestro del 49-52. Forray segna da lontano, ma ancora il numero tre bianconero tiene su l'attacco bolognese, 51-55. Schiaccia Gamble e pareggia ancora Belinelli, 55-55, timeout Trento, che poi riparte con cinque punti consecutivi, iniziati con un tecnico a Markovic, 55-60. Assist di Hunter per la tripla di Abass, 58-60. Pajola fallisce la tripla del sorpasso e Forray punisce, 58-62. Hunter fa un solo libero, Maye canestro da tre, 59-65. Belinelli con la tripla, 62-65 e così finisce il terzo quarto. Ladurner allunga in apertura di ultimo periodo, ma Abass segna da tre, 65-67. Belinelli finalmente sorpassa, 68-67, ma Trento risponde con cinque punti, 68-72 e timeout Bologna. Pajola accorcia, ma Maye allunga da tre, 70-75. Due liberi di Milos, ma Browne segna da tre, poi Pajola da due, 74-78. Ricci sbaglia da tre e gioco da tre punti di Williams, che poi schiaccia dopo l'errore da tre di Teodosic, 74-83. Browne da tre la chiude 76-86. Milos costruisce da solo un parziale di 7-1, 83-87, ma è troppo tardi, finisce 83-91. Migliore realizzatore Bianconero Belinelli con 22 punti. La Virtus chiude comunque al terzo posto la prima fase e incontrerà Treviso nei quarti.

Il bilancio di due anni di femminile

Per la femminile un bilancio statistico dopo due anni d'attività- Begic è la migliore realizzatrice in gare ufficiali con 638 punti, davanti a Brooque Williams 508 e Bishop 468. Prima delle italiane il capitano Elisabetta Tassinari con 337. Capitan BB7 è anche la sempre presente con 51 gare (50 di campionato e una di Coppa Italia); pari a lei, secondo le statistiche della Lega Femminile, che riportiamo in quanto ufficiali, anche Tava e Cordisco, ma in realtà queste ultime in alcune occasioni erano solo formalmente a referto ma non in panchina. Ecco il dettaglio considerando i due campionati e la Coppa Italia di questa stagione.

Ezio Liporesi



In Cucina

TORTA ALLE CAROTE

Ingredienti:

300 grammi di farina 00.
100 grammi di mandorle pelate.
150 grammi di zucchero.
250 grammi di carote con il ciuffo.
3 uova intere.
100 ml di olio di semi.
1 bustina di vanillina.
1 bustina di lievito per dolci (16 gr).



Procedimento:

Iniziamo con il pulire e grattugiate finemente le carote, consiglio di usare quelle con il ciuffo in quanto più tenere e dolci. Passiamo a frullare le mandorle fino a ridurle in farina.

Per evitare che la torta rimanga troppo liquida, passate le carote in un colino schiacciandole prima di metterle nell'impasto: con questa azione si toglieranno così i liquidi di vegetazione e l'impasto risulterà più asciutto.

In una terrina montiamo le uova con lo zucchero fino ad ottenere una bella crema chiara e spumosa. Aggiungiamo pian piano, tutti gli ingredienti iniziando con le carote e l'olio, quindi proseguiamo con la farina setacciata, il lievito, le mandorle ridotte in farina e la vanillina.

Amalgamiamo bene, quindi versiamo l'impasto in una teglia di circa 22 cm precedentemente imburrrata e infarinata. Cuociamo in forno a 180 °C per 40 minuti circa.

Angela Bernardi

Le Lady bianconere in cifre

Presenze

Cordisco 51, Tassinari 51, Tava 51, Begic 50, D'alie 49, Rosier 47, Tartarini 45, Barberis 32, Battisodo 32, Bishop 32, B. Williams 32, Cabrini 19, Martines 19, Salvadores 19, Micovic 17, Possenti 11, Harrison 10, K. Williams 10, Roccato 2, Bassi 1, Curti 1, Rubbi 1, Zuffa 1.

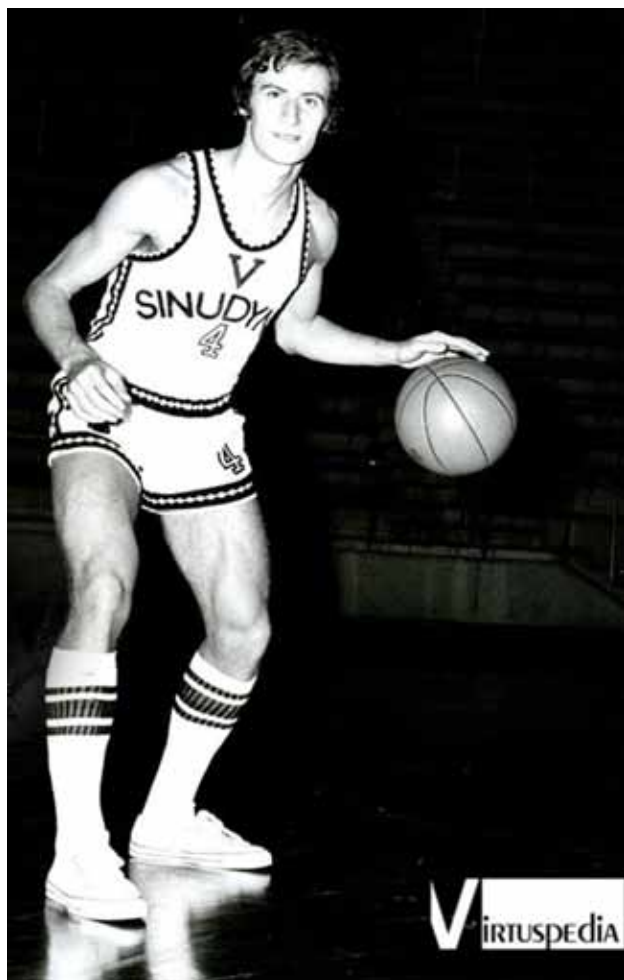
Punti

Begic 638, B. Williams 508, Bishop 468, Tassinari 337, Salvadores 332, D'Alie 251, Barberis 250, Battisodo 227, Harrison 206, Tava 178, Micovic 124, K. Williams 68, Cordisco 33, Rosier 28, Cabrini 28, Tartarini 13, Bassi 0, Curti 0, Martines 0, Possenti 0, Roccato 0, Rubbi 0, Zuffa 0.



RADIABO

ALBONICO A V vs F



Sono nato e cresciuto a Venezia. Ho nel cuore la palestra della Misericordia che prende il nome dalla fondamenta della Misericordia: fondamenta è una strada costeggiata da una parte dalle abitazioni e dell'altra da un canale. È una delle tre fondamenta della Parrocchia dell'Orto Sestiere di Cannaregio. Il Sansovino, che ha costruito la palestra, è sepolto in questa bellissima chiesa, che merita una visita. All'interno ci sono molte opere degli ultimi vent'anni della vita del Sansovino, che viveva dall'altra parte del canale. Molti giocatori e tifosi veneziani erano di questa parrocchia.

Io sono nato e cresciuto lì, come tutti i ragazzi, giocavamo all'aperto in un patronato dei padri giuseppini che aveva anche una società che esiste ancora, la Laetitia, che spero esista ancora (nota di chi scrive: in realtà la società ha chiuso nel 1995 con un attivo di 60 milioni lasciati alla parrocchia della Madonna dell'Orto). Lì venivano ad allenarsi anche i giocatori della Reyer, Vianello, che giocava già a Milano nel Simmenthal, Lessana, Vaccher e tanti altri. Io ho poi giocato in quella palestra, quattro anni nelle giovanili (allievi e juniores) e due anni in prima squadra.

A novembre cominceranno i festeggiamenti per il 150esimo anniversario della nascita della Reyer che cade l'anno prossimo. Virtus e Reyer sono gloriose società sportive arrivate a questa età. Arrivai a Bologna nella stagione 1970-71 che tutti ricordano come l'anno degli spareggi. L'anno prima la Virtus aveva fatto il passo forse un po' più lungo della gamba: stanca di arrivare terza e quarta, pur avendo la metà dei giocatori che giocavano in nazionale, presero l'allenatore dell'Italia, Paratore, e per la prima volta un americano strappato ai professionisti, Terry Driscoll, poi c'era mezza nazionale, Lombardi, Cosmelli, Zuccheri, Pellanera. Si pensava di poter vincere lo scudetto, ma quell'anno non c'era neppure una sponsorizzazione, la Virtus giocava con una splendida V. Driscoll si fece male contro di noi alla quarta giornata (giocavo nell'All'Onestà Milano). Porelli diede vita alla ricostruzione a fine campionato.

Uno dei superstiti fu Ettore Zuccheri che doveva essere il playmaker titolare, ma si fece male in preparazione al ginocchio e partii come titolare, a 23 anni mi trovai con le redini della squadra e fu impegnativo, infatti anche se a Milano avevo minutaggio importante ero pur sempre il secondo playmaker, avendo davanti un certo Tony Gennari. Con me arrivò anche Gianni Bertolotti. Porelli vendette Lombardi alla Fortitudo e Cosmelli, che era il playmaker titolare della nazionale, direzione All'Onestà Milano e in cambio dal capoluogo lombardo arrivammo io, che giocavo già una decina di minuti, e Bertolotti, che aveva invece appena finito gli juniores e aveva giocato pochissimo in prima squadra. Furono due scommesse, sia per quanto mi riguarda, che per ciò che concerne Gianni, che poi è diventato uno dei più forti giocatori italiani se non europei. Cosmelli non aveva

il numero quattro, era il numero che portavo io nelle giovanili a Venezia; quando arrivai, il numero era libero e lo presi, poi lo passai a Caglieris che poi lo passò a Brunamonti ed è con grande orgoglio che faccio parte di questo terzetto, che metto in ordine con Roberto, che resta il più grande, poi appena un pelo dietro Charlie. Ho una stima grandissima, che va al di là anche dello sport, per Carlo e Roberto e ci sentiamo ancora.

Con Carlo ci siamo incrociati tante volte, negli spareggi era dall'altra parte e ci siamo molto stimati e quando ci vediamo, purtroppo ora sono soprattutto funerali, con piacere, con Roberto ci sentiamo anche in trasmissione e se passa un po' troppo tempo lo vado a trovare. Sono andato a Milano da Venezia per fare l'Isef, perché volevo fare l'insegnante di educazione fisica. All'epoca c'era il cartellino, ma con Milanaccio che era il presidente, Garbosi che era il direttore sportivo e Percudani che era l'allenatore fui chiaro, vengo solo per fare l'Isef poi torno a Venezia.

Sono stati rispettosi di questo contratto, hanno provato solo a trattenermi aumentandomi lo stipendio, ma in procinto di tornare a Venezia arrivò la chiamata di Porelli, e alla Virtus non si poteva dire di no: se fossi tornato a casa e avessi detto che avevo detto di no alla Virtus mi avrebbero tolto il saluto, per spiegare il carisma e l'appel di questa società allora, ma anche oggi. E dal 1970 sono ancora qui.

E non è un fatto solo mio: un paio di anni fa ci siamo trovati, Gigi Serafini, Renato Villalta, Tojo Ferracini, Pippo Rundo e ci siamo accorti che nessuno di noi era di Bologna, allora abbiamo chiamato Generali che ci ha raggiunto per avere almeno uno del posto. Un altro è Fultz, che dopo un periodo a Napoli è tornato a stare qui. Driscoll ogni tanto ritorna.

C'era una maniera diversa per contare assist. Quando passavo palla a Fultz che tirava e faceva canestro non mi segnavano assist (e io non lo segnerei neppure ora ma sono di un'altra epoca). Ai nostri tempi giocare in serie A significava riuscire a frequentare l'Università. A Venezia facevamo allenamento alle 19, perché l'allenatore Geroli lavorava fino alle 18,30. L'unica volta che un allenatore mi tolse prima della fine, fu l'ultima giornata di campionato, in periodo pasquale in casa contro il Petrarca Padova feci 20 punti con percorso netto, non ricordo le cifre esatte ma come 8 su 8, 4 su 4 ai liberi, tre rimbalzi, due assist, una palla recuperata. Avevo punti nelle mani ma preferivo giocare playmaker, piuttosto che guardia.

Da ragazzino in quel patronato, si giocava a calcio, ping pong o pallacanestro, a seconda del campo libero; e a basket si giocava tre contro tre, quindi bisognava aspettare il proprio turno; la mia soddisfazione era, quando scendeva la squadra sconfitta, che tutti sceglievano me perché trovavo più gioia nel fare segnare gli altri piuttosto che segnare io. Anche se con Piero Gergati eravamo due playmaker e due guardie.



Renato contro un giovane Marzorati

Peterson fu veramente una sorpresa. Arrivò nel 1973-74. Dopo gli spareggi, arrivò Fultz al posto di Cook, poi Ferracini a dare una mano a Serafini, noi eravamo un gruppo giovane e in crescita. Porelli dopo due anni di Messina, voleva un allenatore americano per farci crescere meglio. Doveva arrivare Rollie Massimino, ma all'ultimo momento andò a fare l'aiuto allenatore nei professionisti. Gli allenatori italiani di valore erano tutti piazzati e fu proprio Massimino a segnalare Peterson, che mandò un disegno, neppure una foto. Si capì subito che Dan era arrivato per rimanere, imparò la lingua e il primo discorso che ci fece prima del Torneo di Castrocara lo volle fare in italiano.

Lo chiamo ancora coach e gli do ancora del lei ed è ancora in Italia. Il 1974/75 fu un anno difficile: noi eravamo un gruppo affiatato e l'arrivo di Tom McMillen, che faceva il pendolare, mi mise in difficoltà, perché non potevamo allenarci con lui, che oltretutto aveva movimenti non lineari. Era venuto da noi perché studiava a Oxford.

Partiva la domenica sera o il lunedì mattina presto e tornava il giovedì o il venerdì. Rimpiango ancora il fatto di non essermi allenato con lui, che detiene ancora il record di marcature della Virtus, facendo i salti mortali; oltretutto c'era anche la Coppa e andammo a Leningrado (San Pietroburgo si chiamava ancora così) in gennaio, perdendo una coincidenza a Zurigo, siamo dovuti passare da Berlino Ovest, poi a Berlino Est alle due di notte, in piena guerra fredda, poi da lì a Leningrado dove siamo atterrati a mezzogiorno con diciotto gradi sotto zero, non c'erano le comodità di adesso, ma sono ricordi bellissimi.

Se Tom avesse abitato in via Ercolani dove stavamo tutti, chissà cosa avrebbe potuto fare, già ce lo ricordiamo così, ma avrebbe fatto cose ancora più grandi. Anche Tom si ricorda di noi, è già venuto un paio di volte a trovarci. Dopo la parentesi bolognese sono andato a Forlì. La società ha cominciato a pensare di vincere lo scudetto e ha preso il playmaker migliore, Carlo Cagliaris e non mi vergogno perché essere dietro a Charlie in quegli anni era un onore. Il mio cartellino aveva un valore e Porelli avrebbe voluto monetizzare, ma io non ero disposto a lasciare Bologna, perché in quell'anno mi ero sposato, ero insegnante di ruolo, avevo tante richieste, una anche da Varese, dove volevano ricostituire la coppia Iellini-Albonico con cui avevamo fatto insieme la trafila delle nazionali, da allievi a juniores.

All'ultimo momento disponibile per i trasferimenti firmai per Forlì e per due anni giocai là, facendo avanti e indietro. Dal punto di vista realizzativo fu il mio anno migliore, sono stato il migliore tiratore da fuori. Una delle qualità che avevo era la scelta di tiro, tiravo solo quando ero sicuro.

Fultz dice che io avevo percentuale migliori delle sue, ma John faceva tanti tiri, anche marcato, spesso anche dal mio uomo, poi mi ridava la palla e io tiravo da libero. Per spiegare che avevo la migliore percentuale, ma non ero il numero uno come tiratore del campionato.

Ezio Liporesi



Albonico al tiro sotto gli occhi di Carraro



Campioni bianconeri

CLAUDIO COLDEBELLA

Claudio Coldebella arriva da Desio (in precedenza era cresciuto cestisticamente a Mestre) a Bologna nell'estate 1989. In una Virtus che ha appena rinunciato a Bonamico e Villalta, ma presenta ancora mostri sacri del basket: Brunamonti, Binelli, Gallinari, Sylvester, Richardson, Johnson. L'altro nuovo arrivato è Lauro Bon. Le buone cose fatte a Desio, gli permettono d'inserirsi subito bene nel tessuto della squadra, che vive una stagione felice, con la conquista della Coppa Italia e della Coppa delle Coppe. Proprio sul trionfo europeo, il primo delle V nere, Claudio mette una firma importante: quando s'infortuna Brunamonti, a inizio secondo tempo, Coldebella regge in maniera impeccabile le redini della squadra, fa registrare alla fine anche sedici punti a referto, e la Virtus può così battere il Real Madrid e alzare la Coppa. In campionato le cose vanno meno bene, la Virtus si ferma alla bella dei quarti di finale, ma paga la lunga assenza di Brunamonti. Per Claudio 325 punti in 35 gare di campionato, 72 in 10



partite di Coppa delle Coppe e 56 in altrettante di Coppa Italia, sempre come sesto realizzatore della squadra. Le sue cifre crescono, nelle due stagioni successive in campionato diventa il quarto marcatore e, nella seconda, il 1991/92, è addirittura il numero uno in Eurolega, con 246 punti in 19 gare, in una competizione che vede la Virtus arrivare a un passo dalla Final Four. Nell'estate del 1991 era stato anche in America e aveva vinto il campionato World Basketball League con i Dayton Wings. Con l'arrivo di Danilovic, arrivano anche i tre scudetti in tre annate consecutive, nella seconda delle quali, a testimonianza di una crescita continua, Claudio diventa il playmaker titolare, con Brunamonti dietro di lui, preziosissimo quando prende il suo posto. Il 1995/96 è il suo ultimo anno. Da ricordare anche le due finali raggiunte nel Torneo Open, disputate contro i professionisti dell'Nba, i Phoenix Suns e gli Houston Rockets. La legge Bosman rivoluziona tutti i progetti. Era arrivato per essere l'erede di Brunamonti e quando Roberto smette, Coldebella parte per Atene, destinazione AEK. La Grecia è la sua scelta anche per questioni di cuore. Non firma per il Panionios per non trovarsi di fronte l'amata Virtus, ma uno strano destino, nel 1998 gli fa trovare le V nere proprio nella finale di



Eurolega, che insieme non erano riusciti a raggiungere. Atene è regina d'Europa cestisticamente in quegli anni: nel 1996 la coppa andò al Panathinaikos, l'anno dopo all'Olympiakos, ma il tris non arriva, a Barcellona vince la Virtus. Coldebella andrà al Paok, poi a Milano, dove, terminata l'attività agonistica, farà il vice di Djordjevic in panchina. Poi le esperienze da dirigente, a Varese, poi, ora a Kazan, dove ha proprio eliminato la Virtus in semifinale di Eurocup, guadagnando l'accesso alla prossima Eurolega. Per Claudio 4040 punti segnati in 420 gare ufficiali con la Virtus, nono assoluto per realizzazioni e sesto per presenze. Nel suo periodo in bianconero vanta 668 punti in 92 presenze in azzurro, che diventano in totale, rispettivamente 751 e 111.

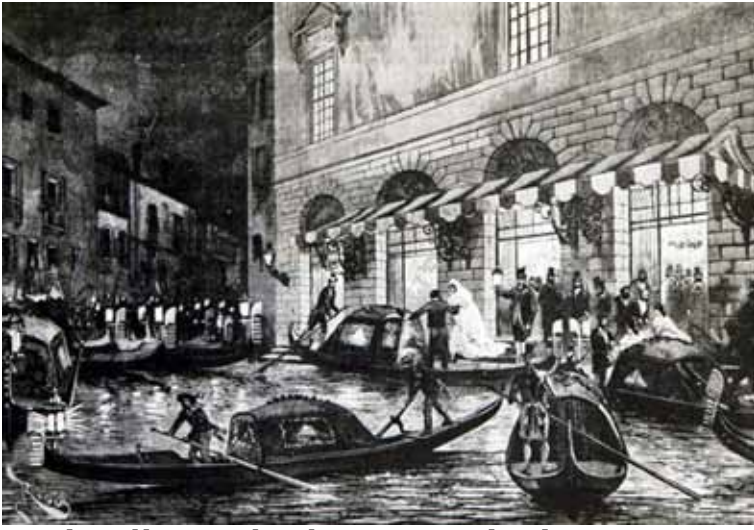
Ezio Liporesi



Notizie dall'Italia

Mercoledì 16 maggio 1792

INAUGURATA A VENEZIA LA FENICE



La riva d'approdo al teatro Fenice in una stampa d'epoca

Espressione della cultura illuministica e per questo osteggiato fin dalla sua progettazione, il "massimo teatro" veneziano risorse più volte dalle proprie ceneri, tenendo viva la memoria di oltre due secoli di storia della lirica, intrecciata con le principali vicende della repubblica lagunare prima e del regno sabaudo poi. Negli ultimi anni del XVIII secolo fu segnato il definitivo tramonto della Serenissima Repubblica di Venezia: dopo sette secoli di storia il governo oligarchico, retto dal nuovo doge Ludovico Manin, sembrava del tutto inerme di fronte alla spinta riformatrice che pro-

veniva dalla Francia rivoluzionaria e alle richieste di Napoleone. Ciò si rifletteva anche nella vita cittadina, dilaniata da scontri tra diverse fazioni.

Fu così che si inserì la proposta di costruire un nuovo teatro da parte della Nobile Società dei palchettisti, estromessa dalla gestione del Teatro San Benedetto. La decisione aveva portato la suddetta Società a rifarsi del torto subito, con la costruzione di un nuovo edificio, più grande di quello perduto e che avrebbe preso il nome di Fenice, con l'intento di sottolineare la rinascita della società dalle proprie vicissitudini.

Il bando di concorso venne pubblicato il 1° novembre 1789 e preannunciava l'intenzione di dare con quest'opera un volto nuovo alla città, che si contrapponesse con la parte più conservatrice. Tra ventotto concorrenti in gara, venne premiato l'architetto Giannantonio Selva, che si presentò con un progetto improntato a una visione più "repubblicana", vicina agli ideali della rivoluzione francese, del teatro, dove insieme all'uguaglianza dei palchi, senza spazi privilegiati, si perseguiva l'austerità degli ornamenti. La linea era in totale antitesi con quella rappresentata dal Checchia, più conservatrice e sostenuta da buona parte dell'oligarchia veneziana. I lavori furono iniziati nell'aprile del 1790 sotto la supervisione di Antonio Solari, ma le polemiche non si arrestarono nemmeno dopo il rapido completamento dell'opera, che fu inaugurata ufficialmente il 16 maggio 1792, con i "I Giuochi d'Agrirento" del conte Alessandro Pepoli. Ci fu chi puntò il dito sui costi lievitati eccessivamente rispetto alle previsioni di partenza. Nonostante questo, la Fenice entrò subito nel novero dei palcoscenici più prestigiosi dell'Europa ottocentesca, ed ospitò le "prime" di opere immortali della lirica italiana. Ad iniziare da quelle di Gioacchino Rossini, che vi mise in scena Tancredi, Sigismondo e Semiramide. Dopo il Belisario di Gaetano Donizetti, la notte del 13 dicembre 1836 da una stufa austriaca si propagò un incendio di vaste proporzioni che, secondo le cronache dell'epoca, durò tre giorni e tre notti. Il teatro fu ricostruito a so-

Le fiamme sono partite dai piani alti e hanno divorato l'intera struttura

In cenere La Fenice

Panico e commozione davanti al rogo del teatro Venezia, evacuate decine di abitazioni

miglianza dell'originale dagli architetti Tommaso e Giam-battista Meduna, La Fenice ritornò a riprendere il suo ruolo nel panorama lirico internazionale, ospitando altre celebri prime, tra cui quelle del Rigoletto e de La Traviata (rispettivamente nel 1851 e 1853) di Giuseppe Verdi. Nel XX secolo, vi si avvicendarono compositori quali: Pietro Mascagni, Igor Stravinskij e Sergej Prokof'ev. Dopo 160 anni di distanza, fu la volta di una seconda catastrofe per il "massimo teatro" di Venezia, stavolta con effetti più distruttivi. Infatti il 29 gennaio 1996, due elettricisti, intenzionati a coprire i loro ritardi nei lavori, appiccarono un incendio che in una notte distrusse l'antico edificio radendolo al suolo. Otto anni dopo, grazie alla perseveranza dei veneziani e al sostegno dell'opinione pubblica nazionale, la Fenice tornò in vita, presentandosi nella sua veste storica. L'evento fu celebrato il 14 dicembre 2003 da un concerto diretto da Riccardo Muti.



L'aspetto della Fenice

Una vasta gradinata precede la facciata neoclassica, che presenta un pronao con quattro colonne corinzie, al cui vertice è posizionata una balaustra. Nelle nicchie sono scolpite la Danza e la Musica, opere di Gian Battista Meduna e le sovrastano rilievi con maschere, realizzati dal medesimo autore. Nel



fregio al centro è raffigurata la Fenice. Busti e lapidi commemorativi di illustri personaggi, come Carlo Goldoni, Antonio Selva, Gioacchino Rossini, Ermanno Wolf-Ferrari e Giuseppe Verdi, sono situati nell'atrio e al di sotto del pronao. All'interno, la neoclassica sala Apollinea, a quattro livelli di palchi e galleria, è la più ampia del teatro ed fu concepita dall'architetto Selva. Vi è poi la Sala del Teatro, con una capienza di mille e cinquecento spettatori, fastosamente ornata da stucchi, pannelli dipinti e intagli in oro ed integralmente restaurata nel 1936. Nel 1937, Nino Barbantini rinnovò il palcoscenico e gli atri d'entrata.

La ricostruzione successiva all'incendio del 1996, si fondò sul motto «com'era, dov'era», ripreso dalla ricostruzione del campanile di San Marco. Il Teatro ospita una mostra permanente dedicata a Maria Callas e ai suoi anni di attività a Venezia.

A cura di Rosalba Angiuli



LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

Ph danilobilli.it

Ma come è bello andare in Vespa con Valentina



Ph danilobilli.it

Ph Danilo Billi.it



WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna